

Mario Babini
(Giovecca, 25 luglio 1907 - 6 maggio 1944)



Martire della Libertà.

Originario di Giovecca, maritato alla filese Rosina Natali, istituì la prima sezione clandestina del Partito comunista filese, divenendo poi figura carismatica e di riferimento per tutti gli antifascisti e i comunisti di Filo.

Sgradito al regime, fu arrestato una prima volta nel 1924 e quindi nel novembre 1930 dall'Ovra (la polizia segreta per la repressione dell'antifascismo), per poi essere condannato a sei anni di carcere per appartenenza al Partito scomunista italiano.

Venne scarcerato grazie ad una amnistia il 20 novembre 1932 e sottoposto a tre anni di vigilanza speciale.

Un nuovo arresto nel dicembre 1936 si risolse nella condanna sommaria a cinque anni di confino, che egli scontò nell'isola di Tremiti, a Filadelfia di Catanzaro, a Cortale e infine a Cardinola. Durante il suo soggiorno a Filadelfia di Catanzaro, nel giugno del 1941, morì per malattia il figlioletto Ezio.

Scontata la pena, alla fine di gennaio 1942 tornò a casa e partecipò alla Resistenza col grado di capitano, fungendo da uomo di collegamento col lughese ed il faentino.

Fu ucciso a tradimento, a Giovecca, davanti alla casa dei genitori, ove si stava recando in bicicletta, il 6 maggio 1944.

La 35° bis Brigata Garibaldi, che operò nel nostro territorio, ne portò orgogliosamente il nome. Decorato alla memoria con la medaglia d'argento al valor militare con queste motivazioni:

“Ardente animatore e comandante dei primi nuclei armati della locale Resistenza, partecipava ad importanti azioni della sua brigata partigiana elaborandone altresì i principali piani organizzativi ed operativi.

Malgrado i sospetti che si addensavano nei suoi confronti per la multiforme attività svolta in brillanti colpi di mano che disorganizzavano il presidio nemico della zona, persisteva con immutato slancio e sprezzo del pericolo nella dura lotta finché, coperto, veniva trucidato dal nemico dinanzi alla propria casa per aver opposto un fiero rifiuto all'intimidazione di abbandonare la lotta”.